

Progettare spazi neuroinclusivi

➤ Può la
differenziazione
valorizzare le
potenzialità di spazi,
esperienze e persone?

= il prisma =
DESIGN HUMAN LIFE

➤ Dai principi all'azione: IDEA© come guida operativa

IDEA© nasce come **cornice valoriale per reimpostare il rapporto tra progettazione e diversità** e il suo contributo emerge quando questo **impianto etico** diventa **strumento operativo**.

Nel paper precedente sono stati delineati i valori fondativi (*Impact, Dignity, Empowerment e Awareness - IDEA*) e la necessità di ripensare la **progettazione inclusiva come metodo**, non come traguardo.

Il passaggio successivo è comprendere **come questa visione orienta il progetto**; come si trasforma **in scelte progettuali e decisioni strategiche?** Come diventa guida nella fase operativa in cui bisogna disegnare un layout, scegliere una luce, selezionare un materiale, distribuire una funzione?

Scritto da:

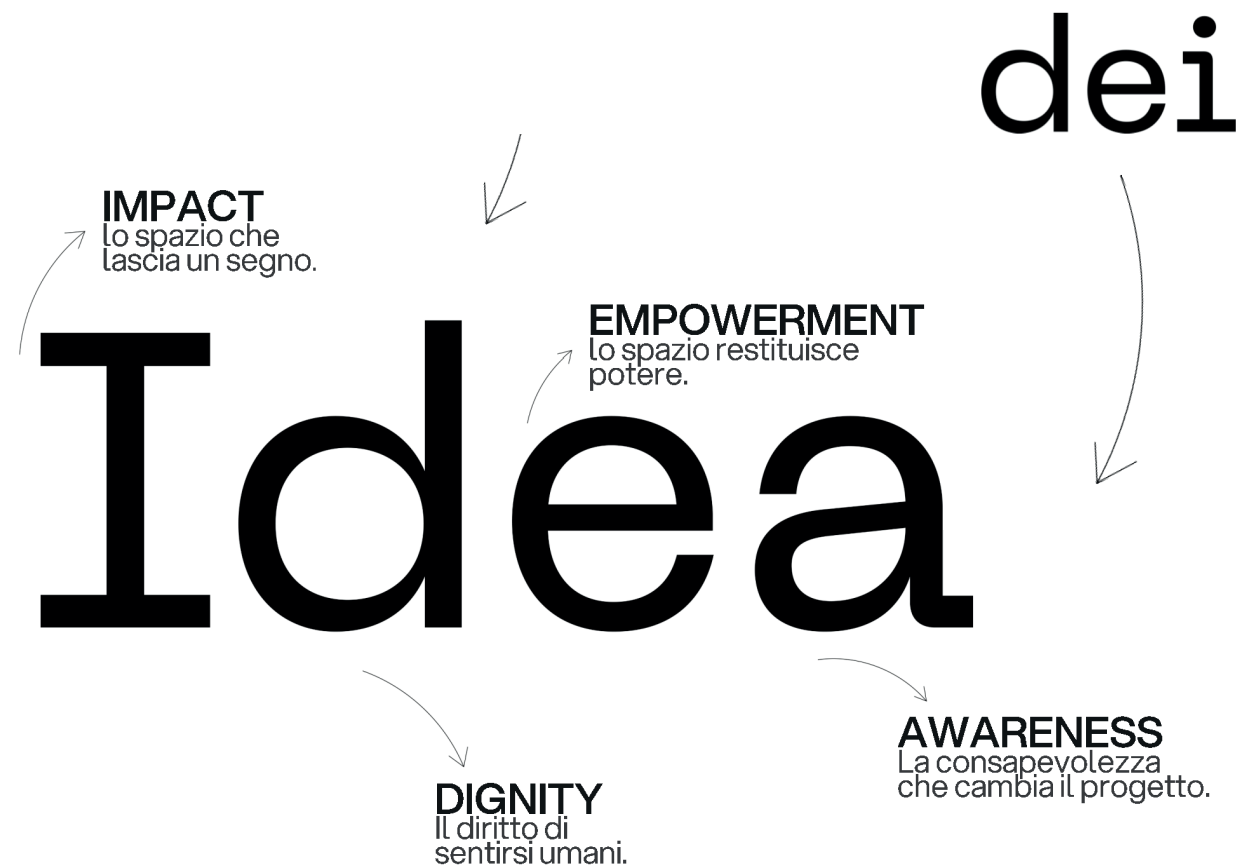
Giulia Dagradi, Sustainability Manager

L'approccio operativo di **IDEA**© parte da una premessa fondamentale: lo spazio deve rispondere a una serie di bisogni che vanno oltre la funzione standard con cui siamo abituati a definire uno spazio

Cosa intendiamo?

Vediamo qualche esempio:

1. Un **corridoio** è un'esperienza di **transizione** (non un semplice elemento distributivo), un luogo in cui le persone **si orientano, si muovono, riconoscono riferimenti** e lo fanno con la minima frizione possibile e con la maggior autonomia possibile.
2. Un'**area relax** è un ambiente di **relazione**, acusticamente equilibrato, visivamente accogliente, dotato di punti di appoggio e posture differenziate, per accogliere persone con diverse attitudini: da quella più introversa a quella più dinamica.
3. Una **sala studio** aiuta l'utente a trovare la "sua" **concentrazione**: luce, acustica, colori e distanze percettive convergono per sostenere l'attenzione, limitando gli stress ambientali.



Tratto da *IDEA | A Performance-Based Framework for Inclusive Space*, pubblicazione de Il Prisma.



IDEA© aiuta a compiere questo passaggio. Aiuta a comprendere come sviluppare il design dello spazio per supportarne la funzione, affinché risulti il più possibile equa e fluida. Individuato il ruolo dello spazio, si passa alla **traduzione operativa**: criteri e strategie che aiutano i progettisti a orientare le scelte verso la qualità. Sono **direzioni progettuali** che permettono interpretazioni flessibili.

L'insieme delle strategie si sviluppa quindi in un **approccio sistemico**, che deve essere integrato in un **pensiero organico** sin dalle prime fasi della progettazione.

La parte operativa di **IDEA©** nasce per offrire ai progettisti un metodo che aiuti **a vedere** quegli aspetti che prima non emergevano per poterli integrare nella progettazione. L'obiettivo del framework è di semplificare il processo **rendendo più comprensibile la complessità della progettazione integrata**.

In questo modo il principio chiave per cui **la diversità umana** può essere **promotrice di qualità e innovazione** può essere tradotto agevolmente nel processo creativo: quando **uno spazio funziona per molti, funziona meglio per tutti**.

È un metodo che ambisce a costruire luoghi in cui ogni persona possa trovare il proprio modo di vivere lo spazio in sicurezza, autonomia e identità.

➤ Neurodiversità

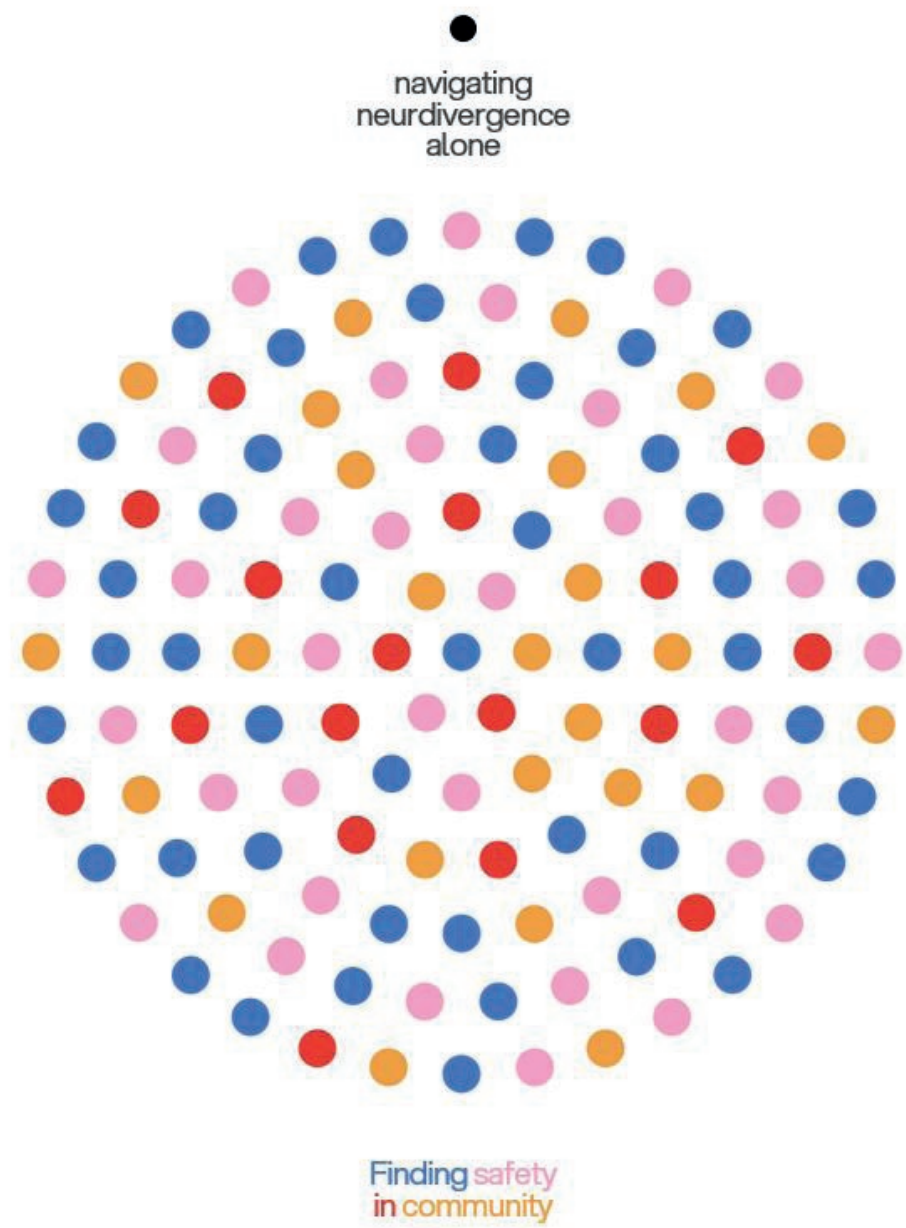
A questo punto emerge una riflessione fondamentale. “Se progettare significa comprendere come le persone vivono lo spazio, quanto siamo davvero consapevoli delle **differenze nei modi di percepire, elaborare e reagire agli stimoli ambientali?**”

Per lungo tempo l'inclusività è stata associata prevalentemente alla dimensione fisica, mentre oggi è sempre più evidente come una parte significativa dell'esperienza spaziale sia legata alla **sfera cognitiva e sensoriale.**

Abbiamo deciso di approfondire questo tema per poterlo comprendere meglio e definire le strategie progettuali che rendono l'esperienza equa anche da un punto di vista cognitivo e sensoriale, per quegli aspetti “invisibili” quanto determinanti per la qualità dell'esperienza di tutti noi.

C'è una parola che riassume questi mondi invisibili che raccontano la diversità nel modo di processare informazioni e percepire gli stimoli ambientali ed è il concetto della **neurodivergenza.**





Tratto da *IDEA | A Performance-Based Framework for Inclusive Space*, pubblicazione de Il Prisma.

Ma cosa significa neurodivergenza?

Il termine nasce negli anni '90 all'interno di movimenti che si occupano di valorizzare la diversità del funzionamento neurologico umano, promotori di un cambio di paradigma per andare oltre la concezione di diverso come disturbo, nello specifico riguardo allo spettro autistico.

Nel tempo l'uso del termine si è diffuso e ha acquisito un significato più ampio e oggi la **neurodivergenza** fa riferimento a **diverse modalità di funzionamento del cervello**, che si distinguono dal funzionamento 'tipico' (quello più comune) ovvero che appartiene alla media statistica.

Le differenze sostanziali del funzionamento neurologico hanno ripercussioni nell'ambito relazionale-sociale, nella percezione degli stimoli ambientali e nei meccanismi di apprendimento e ragionamento.

La neurodivergenza quindi **non è una patologia, ma un modo diverso di vivere e sentire il mondo** e gli altri. Identifica un funzionamento neuropsicologico proprio di una fetta di popolazione che diverge dalla media. Questa definizione suggerisce un **cambio di prospettiva: dal concetto di "anomalia" a quello di inclusione**, di **valorizzazione** delle differenze e di **benessere** quotidiano nella vita di chi ha un funzionamento di questo tipo.

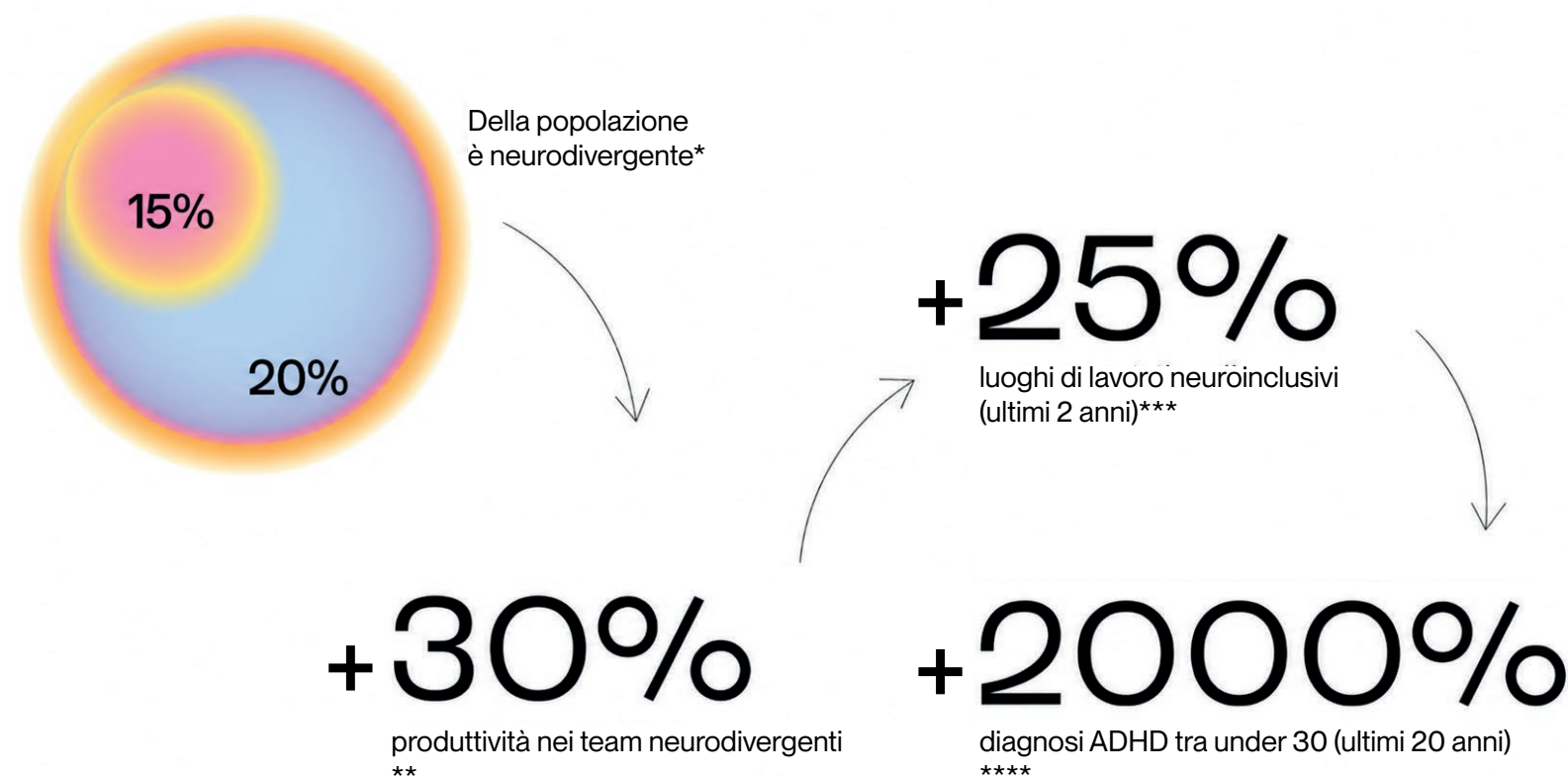
Con il diffondersi della consapevolezza che non tutti funzioniamo allo stesso modo, ma che, esattamente come per la biodiversità, l'essere umano si caratterizza per una **neurodiversità intrinseca**, si è iniziato a ragionare su quali sono gli elementi di disturbo e quelli di supporto per le persone neurodivergenti.

L'attenzione a questo tema è cresciuta esponenzialmente nell'ultimo ventennio, poiché si è compreso quanto sia cruciale nel garantire il benessere della società e di come possa essere un vantaggio più che un limite.

➤ Vediamo qualche numero

Circa il **15% della popolazione è neurodivergente** (DSA, ADHD, autismo, plusdotazione, sindrome di Tourette), una percentuale importante che può essere un motore significativo per la crescita e lo sviluppo della società.

La neurodiversità favorisce la produttività e l'innovazione in team di lavoro con persone neurotipiche e neurodivergenti, stimola lo scambio e la contaminazione: i team neurodiversi sono il **30% in più produttivi rispetto agli altri team**.



Come supportare questi team?

Progettando **spazi di lavoro che supportino le diversità** di ognuno di noi, affinché si crei il contesto adeguato al benessere di tutti.

Non si tratta di progettare per categorie specifiche, ma di riconoscere che ogni individuo presenta modalità differenti di attenzione, orientamento, gestione degli stimoli, bisogno di controllo e prevedibilità.

In questo senso, la neurodivergenza non rappresenta un'eccezione, ma una **condizione che rende visibili dinamiche percettive che riguardano tutti**. Integrare questi aspetti nel progetto rafforza la qualità complessiva dello spazio, rendendolo più leggibile, più regolabile e più accogliente per ogni utente.

Tratto da *IDEA | A Performance-Based Framework for Inclusive Space*, pubblicazione de Il Prisma.

* British Medical Bulletin
** Harvard Business Review
*** Neurodiversity in Business & Birkbeck University of London
**** BJPsych Open

➤ Progettazione sensoriale

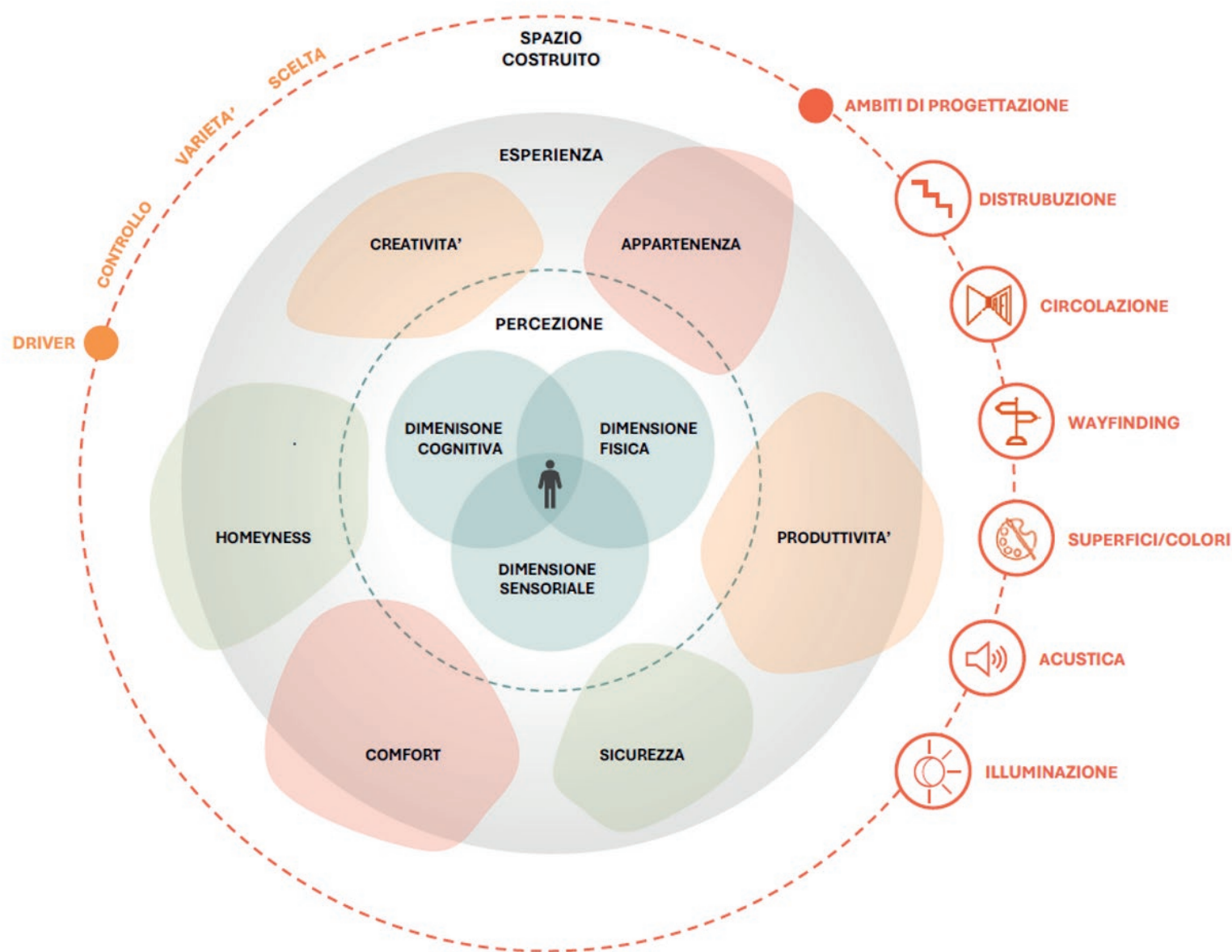
“Ti è mai capitato di entrare in uno spazio e sentirti subito a tuo agio? O viceversa a disagio? Senza sapere esattamente quale fosse l'elemento scatenante?”

La **qualità sensoriale** degli ambienti gioca un ruolo cruciale nel benessere di chi li vive. Tuttavia, ciò che può risultare stimolante per alcuni può essere fonte di disagio per altri.

Questo è particolarmente vero per le persone neurodivergenti, come gli utenti ipersensibili, per i quali anche stimoli comuni, ad esempio una luce troppo intensa, un brusio costante o superfici visivamente caotiche, possono generare stress, affaticamento cognitivo o isolamento.

Per contro, soggetti iposensibili possono necessitare di ambienti più stimolanti per percepire pienamente l'esperienza spaziale. Un ambiente realmente inclusivo deve quindi tenere conto di questa diversità sensoriale, offrendo possibilità **differenziate e personalizzabili**.





Tratto da *IDEA | A Performance-Based Framework for Inclusive Space*, pubblicazione de Il Prisma.

Riconoscere la varietà delle soglie sensoriali e degli stili cognitivi significa accettare che lo spazio non sia mai neutro, ma un **sistema dinamico** attraversato da tensioni per cui non sono richieste soluzioni semplificate, bensì un linguaggio progettuale capace di **offrire alternative, autonomia e interpretabilità**.

In questa prospettiva, diventano centrali alcuni principi operativi: la necessità di garantire varietà ambientale, la possibilità di scelta consapevole e la capacità di controllo sul proprio spazio. **Offrire ambienti differenziati, leggibili e regolabili è un gesto di riconoscimento verso la pluralità di esperienze** che attraversano ogni spazio.

Accanto a questi principi, si affermano alcune qualità percettive fondamentali, che contribuiscono a definire il carattere sensoriale ed emotivo di un ambiente:

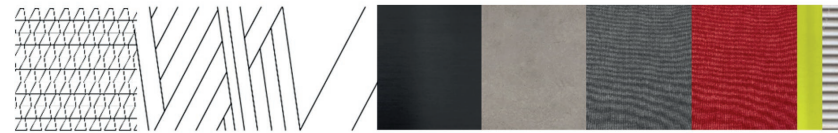
- la **coerenza**, che rende lo spazio leggibile e prevedibile;
- la **fascinazione**, che stimola l'attenzione in modo morbido e non intrusivo;
- l'**homeyness**, che genera comfort, riconoscibilità e appartenenza.

Queste qualità sono tutt'altro che aspetti secondari o puramente estetici: incidono direttamente sulla capacità delle persone di orientarsi, sentirsi al sicuro, concentrarsi e vivere lo spazio senza fatica o ansia. Integrarli nella progettazione consente di costruire ambienti in cui sia possibile sentirsi a proprio agio senza dover mascherare, adattarsi o compensare continuamente.

Troppo spesso, al contrario, gli spazi risultano rigidi, uniformi, progettati secondo il modello implicito dell'utente medio. Questa omogeneità è una forma di esclusione silenziosa: non visibile, ma costante. Superarla significa introdurre **differenziazione sensoriale e flessibilità d'uso** come struttura di base.

Una strategia efficace in questa direzione è lo **zoning consapevole**: articolare lo spazio in aree a stimolazione diversificata, chiaramente riconoscibili e orientate da segnali fisici, visivi o tattili. Il design, in questo senso, diventa un'interfaccia adattiva tra corpo e ambiente, capace di mediare le tensioni e di restituire agency all'individuo.

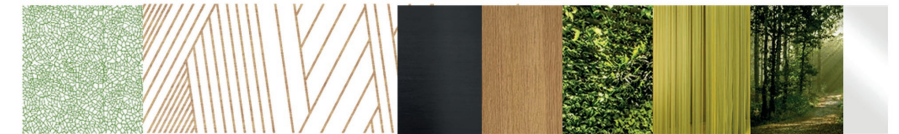
Per trasformare i principi del framework **IDEA©** in criteri operativi di progetto, è necessario individuare ciò che realmente orienta il disegno degli spazi: un insieme di qualità spaziali che definiscono come gli ambienti vengono percepiti, letti e abitati, aspetti determinanti quando si parla di fragilità sensoriale, stress cognitivo o disorientamento emotivo. Alcune di queste qualità, come la coerenza, fascinazione, accoglienza e intelligibilità emergono in modo induttivo dall'osservazione dei bisogni progettuali nelle pratiche inclusive.



9
8
7
6
5
4
3
2
1
GF

ENERGY

Spazio attivo e stimolante per socializzare con gli altri colleghi in modo divertente e piacevole.



9
8
7
6
5
4
3
2
1
GF

NATURE

Strumenti e suggerimenti per relazionarsi al mondo in modo positivo: soluzioni biofiliche, consigli per comportamenti sostenibili virtuosi, ecc.



Aon, Milano - Il Prisma.

Progettare spazi di lavoro inclusivi significa immaginarli come piccoli quartieri interni, articolati in zone con caratteri differenti ma connesse tra loro da percorsi fluidi e leggibili. La varietà spaziale, infatti, è una condizione necessaria per rispondere alle diverse modalità di percezione e funzionamento delle persone.

Per esempio, chi presenta una ipersensibilità sensoriale potrà beneficiare di ambienti più schermati, calmi, a bassa stimolazione: come quiet rooms, postazioni in angoli protetti o aree con luce soffusa e rivestimenti fonoassorbenti. Mentre soggetti con iposensibilità potranno preferire aree più attive, stimolanti, dinamiche, magari vicine alle zone di passaggio o con stimoli visivi e tattili più pronunciati.

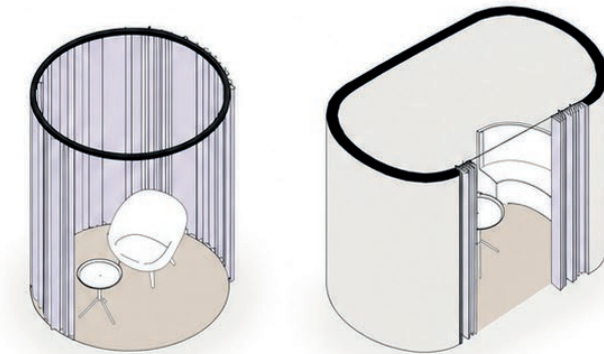
In questo senso, lo *zoning* funzionale deve prevedere un gradiente di intensità: dalla **concentrazione profonda** (postazioni individuali, ambienti silenziosi), alla **collaborazione formale** (sale riunioni, project rooms), fino alla **convivialità informale** (work lounge, spazi pausa, zone di movimento).

Le **zone di transizione** (corridoi attrezzati, ingressi multifunzionali, snodi con sedute o supporti per incontri brevi) svolgono un ruolo cruciale nel collegare questi ambienti, offrendo momenti di decompressione e orientamento. **Progettare per diverse soglie sensoriali** significa creare **un ecosistema spaziale continuo**, dove ogni persona possa scegliere dove stare, quanto interagire, e in quale ambiente esprimersi al meglio.



EMPATHY RELAX PRO

Angolo bioiflico che promuove il rilassamento e la possibilità di ricaricare corpo e mente.



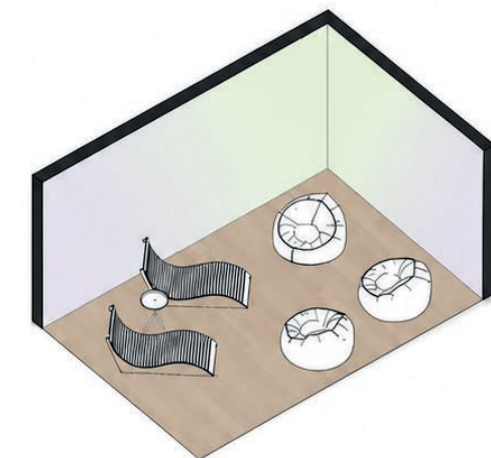
COCOON

Spazio chiuso per favorire l'isolamento, la concentrazione o momenti uno a uno. Offre una combinazione di elementi acustici per garantire un'esperienza confortevole.



SILENCE AREA

Unità individuale per lavoro e concentrazione in un ambiente chiuso e dedicato al silenzio.



MINDFULNESS ROOM

Spazio chiuso o semi-chiuso per favorire esperienze multisensoriali. Offre una combinazione di sedute confortevoli.

Tratto da *IDEA | A Performance-Based Framework for Inclusive Space*, pubblicazione de Il Prisma.

➤ Conclusione

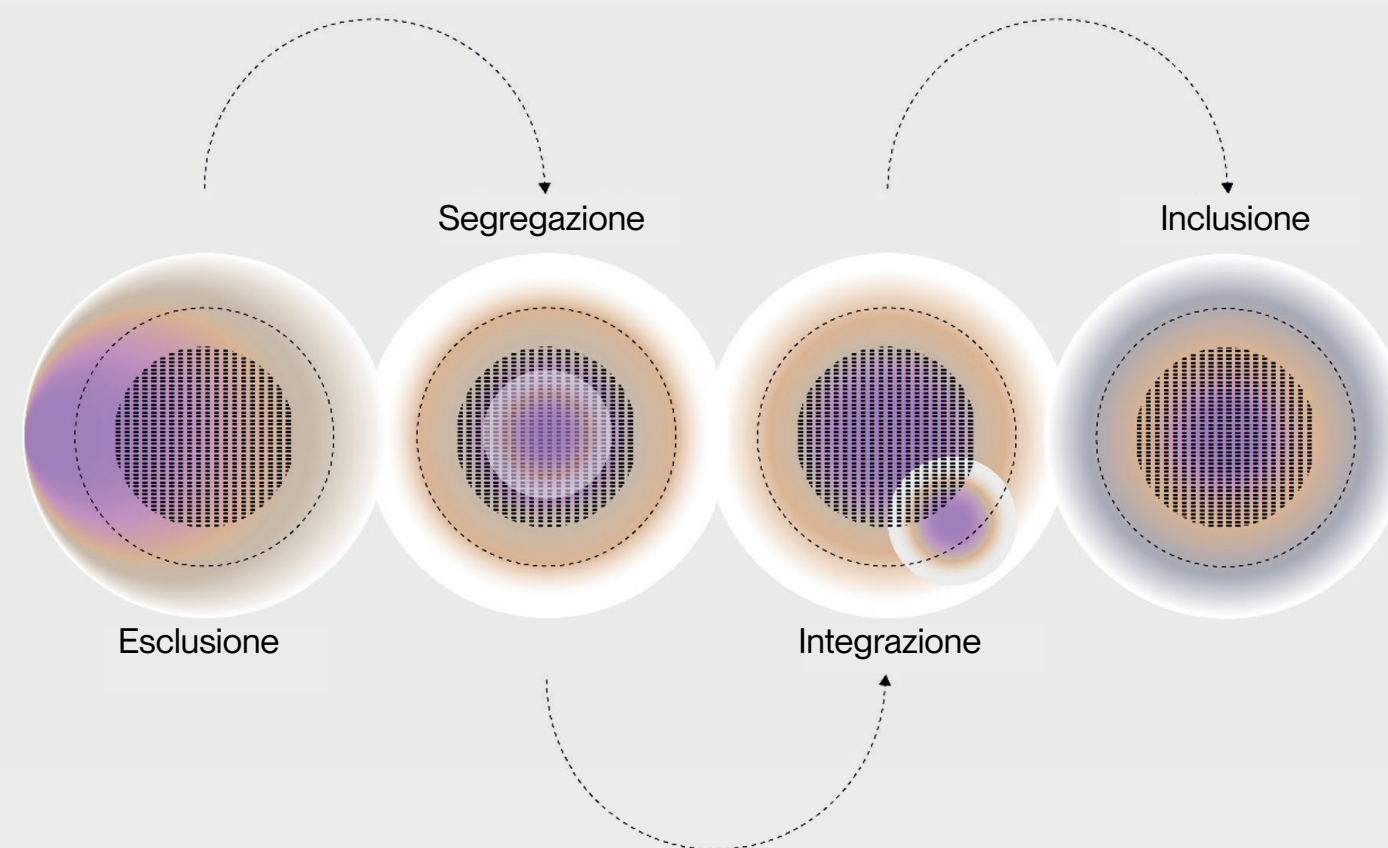
La chiave sta nell'integrazione armonica tra le zone, **evitando che la differenziazione si trasformi in segmentazione. Un ufficio *neuroinclusivo*** non è una somma di stanze "per alcuni", ma **un paesaggio di possibilità** in cui ogni spazio è leggibile, accessibile e accogliente, e dove le persone si possono muovere tra focus e socialità, silenzio e stimolo, secondo i propri bisogni e ritmi.

La chiave progettuale non sta nella scelta tra ambienti calmi o stimolanti, ma nella loro **coesistenza dinamica**. Ambienti a diversa intensità devono poter intersecarsi, dialogare e alternarsi, senza mai segregare né obbligare.

Ogni individuo, in momenti diversi della giornata o della propria vita, può aver bisogno di stimoli differenti. Per questo è essenziale offrire:

- un ventaglio di opzioni sensoriali, coerenti e riconoscibili;
- percorsi chiari di transizione tra aree a stimolazione diversa;
- possibilità di autoregolazione dello spazio.

In questo senso, le strategie multisensoriali rispecchiano pienamente i principi di varietà, scelta e controllo, rappresentando una delle vie più concrete per tradurre il framework **IDEA**© in ambienti di benessere per tutti.



Tratto da *IDEA | A Performance-Based Framework for Inclusive Space*, pubblicazione de Il Prisma.



↗ Sources

- British Medical Bulletin
- Harvard Business Review
- Neurodiversity in Business & Birkbeck University of London
- BJPsych Open
- Designing Neuroinclusive Workplace, advancing Sensory Processing and Cognitive Well-being in the Built Environmental, HOK, 2025

➤ Contatti

Per maggiori informazioni, si prega di contattare:

Amit Anafi, Head of ESG & Sustainability

aanafi@ilprisma.com

Il Prisma è una società internazionale di architettura e design, con Dna italiano, che progetta spazi ed esperienze per l'essere umano. La società ha sedi a Londra, Milano, Roma e Lecce, ed è suddivisa in 3 Business Unit: Cityscape, Worksphere e Destination.

= il prisma =
DESIGN HUMAN LIFE